

X CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

Verbale n. 10 Sessione X del 08.05.2013.

Presiedono il Consiglio Presbiterale il Vescovo Sua Ecc.za Mons. Francesco Beschi e il Vicario Generale Mons. Davide Pelucchi.

Modera la seduta don Mario Carminati.

Assenti giustificati: don Giuseppe Bellini, padre Lorenzo Salvadori, don Raffaele Cuminetti, Mons. Maurizio Gervasoni.

Ordine del giorno

- Preghiera dell'ora media.
- Saluto del Vescovo.
- Approvazione del verbale della seduta del 27 febbraio 2013.
- “Gli statuti dei Vicariati Locali dalla fine degli anni '70 ad oggi: excursus storico” (don Gianluca Marchetti).
- “Le visite vicariali e le considerazioni emerse anche in ordine alla istituzione delle Unità Pastorali” (mons. Vescovo).

A seguire discussione in assemblea.

Dopo la recita dell'ora media, viene approvato il verbale della seduta del 27 febbraio scorso.

Don Gianluca Marchetti traccia una breve sintesi storica dei vicariati locali facendo riferimento, in modo particolare, a documenti contenuti ne “La Vita Diocesana”.

Il vicariato foraneo nasce di fatto con il concilio di Trento come espressione della cura e vigilanza pastorale del vescovo nei confronti delle parrocchie. In epoca anteriore vi erano state diverse figure che, in vario modo, esprimevano l'attenzione del governo “centrale” nei confronti delle “periferie” della diocesi come quella dei corepiscopi, piuttosto che degli arcidiaconi. Si trattava però di figure spesso antagoniste rispetto al vescovo diocesano e non di rado alla ricerca di un proprio spazio di autonomia. Alla confusione e sovrapposizione di ruoli e di figure, all'interno di un percorso che rimetteva al centro della diocesi il vescovo residenziale e il suo ministero, mentre a livello centrale Trento sottolineava la figura e il ruolo del vicario generale e dell'ufficiale (colui che esercitava il potere giudiziario a nome del vescovo); a livello periferico venne individuata la figura dei vicari foranei: a questi sacerdoti il compito di rappresentare il vescovo in ampie zone della diocesi, i vicariati foranei appunto, curando la vigilanza sulla vita pastorale delle parrocchie e dei presbiteri.

Se già nel 1563 la Diocesi di Bergamo era divisa in 21 Vicarie, nel sinodo del Vescovo Radini Tedeschi del 1909, tenendo conto di diversi fattori territoriali, civili, sociali, ..., vennero costituite 43 Vicarie; diventate poi 46 negli anni '60.

Poiché i vicariati foranei avevano soprattutto carattere amministrativo e si sentiva la mancanza di un coordinamento a carattere pastorale, dopo il Concilio Vaticano II, durante l'episcopato di mons. Gaddi, vennero create le zone pastorali (1972), senza però cancellare i vicariati foranei. Veniva così a crearsi una strutturazione, per la verità più teorica che pratica, di carattere trasversale: parrocchia – zona – diocesi; dove gli organismi consultivi, missionari, amministrativi e direttivi trovavano corrispondenza a livello centrale (di Curia), zonale e parrocchiale. Rimanevano comunque in vita, per le questioni amministrative, i vicariati foranei. Pochi anni dopo, con mons. Oggioni, la decisione di sopprimere le zone pastorali e i vicariati foranei, creando al loro posto i vicariati locali

(1979). Decisamente più ampi dei vicariati foranei del passato, i vicariati locali, affidati alla cura del vicario locale di nomina vescovile coadiuvato dal consiglio presbiterale vicariale e dal consiglio pastorale vicariale, esprimevano il tentativo di sintetizzare e coordinare l'attenzione amministrativa dei vicariati foranei con quella pastorale per la quale erano state pensate le zone pastorali. Il tema dei vicariati locali tornò pure nel 37 Sinodo diocesano (cost. sinod. 132-149) e proprio sulla base delle indicazioni sinodali, nel 2008, venne emanato lo statuto quadro del Vicariato locale.

Mons. Vescovo offre la sua riflessione constatando inizialmente che la situazione attuale dei Vicariati si configura come la somma di tutto ciò che ci ha preceduto. Si rende necessaria una verifica perché sono passati ormai cinquant'anni dalla riforma che fece il Vescovo Gaddi e ora sono in atto dei cambiamenti che investono tutte le componenti del Vicariato (persone, strutture, situazioni, metodologie e finalità). Qualche esempio di cambiamento:

- è maturata l'attenzione alla dimensione missionaria della parrocchia;
- si sta cominciando a pensare e realizzare il progetto delle Unità Pastorali;
- il territorio ha subito e sta subendo dei cambiamenti;
- la modalità di partecipazione alla vita della Chiesa ha subito delle evoluzioni;
- il numero dei preti si sta assottigliando e la media dell'età sta avanzando;
- si sta affacciando un modello di pastorale integrata che supera la pastorale di insieme.

Questa situazione che è in evoluzione richiede una revisione radicale, non solo una ridefinizione di confini, dimensioni e compiti.

Alcune osservazioni:

- si evidenzia una notevole varietà di tipologie e di modalità di lavoro e di collaborazione;
- le realtà meno vaste lavorano meglio;
- la partecipazione dei sacerdoti dipende dal loro convincimento;
- le attività del vicariato corrono il rischio di sovrapposizione e non integrazione con la parrocchia;
- si auspica ovunque un "alleggerimento";
- il Vicario Locale ha sempre più incarichi;
- si evince la necessità di una crescita nelle relazioni tra preti e preti e tra preti, laici e religiosi/e;
- necessario fare il passaggio dalla collaborazione alla corresponsabilità.

Alcuni punti di riferimento:

- il principio di comunione come direzione verso cui tendere;
- l'istanza missionaria determinante anche nella fase organizzativa;
- il territorio come figura pastorale;
- il riferimento agli ambiti di vita (Convegno Ecclesiale di Verona);
- la fraternità dei preti;
- la responsabilità e la corresponsabilità dei laici;
- la pastorale di insieme e la pastorale integrata;
- l'articolazione della diocesi stessa.

Prospettive ipotetiche:

- ampliamento dei vicariati sulla base degli ambiti: scuola, sanità, lavoro... Contemporaneo ripristino delle Vicarie Foranee;
- abolizione dei Vicariati, ricreazione delle Vicarie Foranee, con le caratteristiche definite dal Codice di Diritto Canonico, con la perdita di tutte le caratteristiche pastorali;

- revisione delle dimensioni attuali dei vicariati.

Dibattito

Mons. Alberto Carrara segnala la faticosa situazione attuale che si è venuta a determinare a causa dell'assommarsi di incarichi, compiti... Indica come esemplare la scelta dei "vicarietti" fatta all'interno del Vicariato di Dalmine- Stezzano che si è suddiviso internamente rispettando alcune caratteristiche territoriali e, soprattutto, pastorali.

Mons. Leone Lussana segnala alcune urgenze:

- definire il rapporto Vicariato – UP;
- tracciare il percorso che il Consiglio Presbiterale seguirà in relazione al tema;
- rendere partecipi anche i laici che vivono in un determinato vicariato delle varie scelte e orientamenti.

Don Giuseppe Locatelli denota da una parte la fatica di una ricerca e dall'altra la ricchezza della vivacità di una Chiesa che si mette in discussione per cercare le soluzioni migliori.

Don Angelo Scotti ritiene che per un progetto così impegnativo è necessario che ci sia una certa stabilità: il cambiamento massiccio di preti nelle parrocchie non aiuta di certo a fare le giuste scelte.

Don Alberto Caravina è convinto che non sia possibile pensare alle UP senza contemporaneamente rivisitare l'esistente. C'è bisogno di alleggerimento di alcune istanze parrocchiali che troverebbero a un livello più ampio, una risposta più ecclesiale.

Don Antonio Guarnieri sottolinea la dimensione missionaria della prossimità con le persone, con le famiglie, con gli ultimi, come risultato positivo della semplificazione e alleggerimento.

Don Gustavo Bergamelli è convinto che il Vicariato possa essere una preziosa occasione di collegamento tra parrocchia e diocesi; questa prospettiva garantisce l'alleggerimento di alcune sovrastrutture.

Don Mario Carminati comunica la sua idea che polivalenza e flessibilità possano essere i criteri di snodo della pastorale soprattutto in questa fase di rivisitazione delle pratiche pastorali. L'urgenza è da una parte l'identificazione di "luoghi specifici" della parrocchia, della UP e del Vicariato, dall'altra l'identificazione di "luoghi flessibili e interscambiabili" (intesi sia come dimensioni sia come persone).

Don Alessandro Dehò è convinto che il cambiamento vero sta nel prete; è urgente riflettere sulla qualità e la modalità dell'essere prete con la gente, tra la gente e per la gente. Questo non dimenticando la dimensione della fragilità e della debolezza del prete stesso.

Don Matteo Cella ritiene che, nel ripensamento generale, un criterio determinante è leggere i reali bisogni e intervenire (anche con strutture) solo in risposta ai bisogni effettivi.

Don Luigi Paris sottolinea che è prioritario fare chiarezza sull'ambito da favorire in tutto questo lavoro: è meglio dare spazio al lavoro vicariale e quindi alla dimensione fraterna del presbiterio o è meglio orientarsi al territorio e alle sue esigenze?

Mons. Lino Casati sottolinea che il richiamo alla semplificazione nel nome del Vangelo, passa sia nella relazione personale, sia in una presenza sul territorio attraverso un certo tipo di progettazione, strutture e programmazione. Ecco che scaturisce la positività e nel contempo la fatica del lavorare pastoralmente leggendo la realtà per fare emergere i bisogni. Nella ricerca della modalità migliore, i due criteri fondamentali possono essere l'individuazione dei compiti della parrocchia, dell'UP e del Vicariato e dell'estensione e dimensione territoriale.

Mons. Vescovo conclude sottolineando che durante le prossime tre sedute del Consiglio Presbiterale si ripenserà al Vicariato con l'obiettivo di ridare slancio a questa realtà. Una attenzione da tenere in evidenza è quella del "popolo di Dio", la relazione tra presbitero e laico, la partecipazione del laico alla vita della chiesa in termini di corresponsabilità.

Don Mario Carminati in conclusione avvisa che sarà inviato l'"Instrumentum laboris" sulle UP: dopo un confronto in Vicariato va rimandato entro fine luglio con le proposte riguardanti i vicariati tenendo conto del lavoro già precedentemente fatto.

La seduta è tolta alle 18.00

Il Presidente
+ Francesco Beschi

Per la Segreteria
Don Mario Carminati